

RACCOMANDAZIONI



Culture and Development
PROJECTS AND TOOLS
FOR LOCAL GROWTH

Cultura e Sviluppo
PROGETTI E STRUMENTI
PER LA CRESCITA DEI TERRITORI

2016

International Forum | Colloqui Internazionali

**RAVELLO
LAB** **11th Edition**
Ravello | Villa Rufolo
20-22 Ottobre

MEDAGLIA DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



RACCOMANDAZIONI RAVELLO LAB 2016

■ Premessa:

Considerata la centralità che nella riflessione di Ravello Lab da sempre assumono la cultura e le opportunità che essa offre – e può offrire – quale valore aggiunto per lo sviluppo economico e il benessere dei cittadini, nell'edizione 2016 è apparso assai utile un ulteriore e specifico approfondimento del tema **“Cultura e Sviluppo: Progetti e strumenti per la Crescita dei Territori”**.

A partire dalla recente Comunicazione della Commissione Europea ‘Verso un approccio integrato al patrimonio culturale europeo’, il tema della **progettazione integrata** è stato uno degli assi centrali delle riflessioni di Ravello Lab, nella convinzione che solo superando frammentazioni e autoreferenzialità sia possibile, sui territori, innescare quel processo che, da un lato, affermi la necessaria visione dello sviluppo locale, e dall’altro, promuova un percorso di innovazione gestionale in grado di generare sviluppo, nella sua duplice declinazione di coesione sociale e di crescita economica.

In vista del 2018, Anno Europeo del Patrimonio Culturale, infatti, la riflessione e l’elaborazione, prodotte da Ravello Lab nelle undici trascorse edizioni e in particolare nell’ultima, consentono di offrire un significativo contributo. A questo fine, e si è ritenuto necessario mettere in rete le esperienze di maggior rilievo che in questi anni hanno concretizzato il rapporto tra Cultura e Sviluppo e all’edizione 2017 di Ravello Lab sarà affidato il compito di proseguire nel solco tracciato.

■ Temi:

Attraverso un’attenta analisi delle molteplici azioni virtuose già in essere, e di quelle ancora potenziali, volte ad esaltare il valore sociale e a favorire l’irradiazione culturale del patrimonio culturale come fattore di sviluppo economico e di integrazione sociale, si è deciso di approfondire tali tematiche con l’intento di:

- contribuire a ridefinire nuove vie di un percorso comune di crescita;
- attivare nuovi modelli di concertazione tra istituzioni pubbliche, ai diversi livelli istituzionali e di rapporto tra pubblico e privato;
- determinare nuove condizioni e possibilità di crescita del valore culturale nell’interesse delle comunità locali.

Due i principali ambiti di discussione: uno rivolto ad un **approccio integrato al patrimonio culturale per i Piani di Gestione dei Siti UNESCO**, delle corrispondenti *buffer zone e dei più vasti ambiti di riferimento*, quale nuovo impulso per i territori capace di attivare sviluppo con ricadute economiche ed anche, e soprattutto, attraverso un rinnovato protagonismo della comunità locale; l’altro volto a promuovere **nuove policies culturali di audience development**, che mettano in atto nuove strategie di sviluppo dei pubblici, incentrate sul coinvolgimento e sulla partecipazione attiva.

■ Obiettivi:

- Creare una nuova Grammatica Progettuale per lo sviluppo di una Pianificazione Strategica in campo culturale;
- Costruire nuovi modelli di *governance* partecipata della cultura;
- Attraverso un’adeguata azione di sostegno, guardare ad un maggior sviluppo delle industrie creative;
- Incentivare l’approccio integrato e partecipato al patrimonio culturale, in linea con le più recenti linee strategiche europee;
- Favorire il processo di crescita sociale ed economica a base culturale e dal respiro europeo, attraverso una dimensione organica di progettazione e *governance* partecipata di territori e patrimonio quali beni comuni.
- Lavorare sulle potenzialità ancora inespresse del settore culturale, anche in chiave di promozione turistica, soprattutto nei territori riconosciuti dall’UNESCO, tra sfide, criticità e opportunità.
- Favorire l’ingaggio di nuovi pubblici all’esperienza culturale (giovani, anziani, disabili)

■ Panel 1: Laboratorio Unesco: Pianificazione Strategica e Modelli di Gestione

Dalla Convenzione sul Patrimonio culturale e naturale dell’UNESCO, alla Convenzione di Faro del Consiglio d’Europa sulla partecipazione dei cittadini alla cultura, al **riconoscimento dell’importanza della memoria identitaria e culturale** che da essa traspare, anche attraverso l’elevato numero di riconoscimenti

UNESCO attribuiti all'Italia, il primo panel – attivato su proposta del MiBACT anche quale seminario preparatorio della VII Conferenza nazionale dei siti UNESCO - si è soffermato sulle esperienze concrete sviluppate nei territori italiani e in alcuni esteri. Sono state prese in esame alcune *good practices* già in essere come: a) le esperienze di gestione integrata tra siti diversi, anche a scala transregionale e transnazionale della Regione Lombardia, b) il confronto tra i diversi riconoscimenti UNESCO diffusi sul territorio della Regione Piemonte, c) la “ricucitura” delle emergenze patrimoniali della Regione Campania con il relativo ambito culturale territoriale. L’approfondita analisi ha fatto emergere alcune criticità presenti nelle normative e le difficoltà operative che ne derivano in fase attuativa.

Problematiche multilivello, sia operative, che di gestione e di programmazione, caratterizzate da **una frammentarietà di difficile omogeneizzazione**, che rendono quanto mai urgente e necessario reinterpretare correttamente l’interconnessione e l’identificazione di **obiettivi e priorità comunemente riconosciute per:**

- realizzare processi di **comunicazione e valorizzazione** più efficaci, e non solo per i luoghi insigniti dal riconoscimento UNESCO, ma anche per quelli ad essi limitrofi;
- circoscrivere visioni e approcci differenti, identificando un grado di responsabilità attivamente e chiaramente definita, secondo **processi di gestione integrata** tra i diversi livelli istituzionali;
- fornire un corretto e capillare supporto amministrativo auspicando la costituzione di un Ufficio UNESCO, o in ragione delle caratteristiche del sito di un referente, in ogni Comune e Regione dove insistono Siti, così da assicurare efficace coordinamento indirizzo e monitoraggio relativi all’**attuazione dei Piani di Gestione** e costituire un qualificato tessuto di sviluppo nazionale omogeneo, sia nei Siti stessi (*core zone*) sia nel Territorio di riferimento (*buffer zone*);
- rafforzare il trend verso il superamento della settorialità messo in atto da molti enti pubblici - a partire da Stato e Regioni - a favore di una sempre maggiore co-partecipazione per la determinazione di una nuova **qualità progettuale** come leva di sviluppo del territorio e delle sue comunità;
- **raccordare la gestione** e tutti gli indirizzi normativi, nazionali ed europei, con gli strumenti di pianificazione urbanistica e di governo del territorio, oltre che con gli strumenti della contrattualistica pubblica;
- **condividere**, anche attraverso protocolli operativi, competenze, esperienze, risorse per sviluppare concrete norme tecniche e linee guida valide per tutti (pubblico e privato), come quelle sulla conservazione (art. 29.5 del Codice Beni culturali e Paesaggio), sugli standard di valorizzazione (cfr. ivi art. 114) e sui contratti di servizio (art. 115);
- sistematizzare le nuove tendenze e le conoscenze acquisite in tema di gestione dei Siti italiani al fine di promuovere simultaneamente la conservazione programmata e la consapevole fruizione pubblica, anche in chiave di sviluppo turistico, secondo nuovi **modelli di sviluppo sostenibile**;
- impegnare parte delle risorse del **PON Governance**, destinato alle pubbliche amministrazioni, all’implementazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO, sperimentando all’occorrenza modelli organizzativi d’impresa culturale;
- rafforzare il profilo di **autonomia** dei siti UNESCO sul modello di quanto accaduto per i grandi musei statali, incrementandone la capacità di operare come ‘aziende pubbliche di area’, sotto la guida responsabile di manager culturali e nell’ambito di meccanismi di finanziamento che ne premino il profilo di risultato economico e sociale;
- Promuovere attraverso il confronto con le esperienze e il supporto alla sperimentazione di nuovi modelli la capacità dei Siti UNESCO di individuare un proprio specifico **modello di governance e di gestione**, con capacità decisionali e operative. Promuovere all’interno dei diversi modelli gestionali la figura del Site Manager, dotato di adeguate competenze tecniche e gestionali e, coerentemente con il modello gestionale proposto, di un adeguato grado di autonomia;
- costituire un **Osservatorio Nazionale** dei Siti Unesco, al fine di coordinare queste ed altre azioni a venire.

■ **Panel 2: Audience Development e Tecnologie Digitali per la Valorizzazione delle Risorse Culturali**

Dal riconoscimento in Europa del **valore del patrimonio culturale come bene comune** e risorsa per il futuro della collettività, alla necessità di agevolare e **favorire un engagement quale dimensione di prassi**, in cui tutti i componenti sociali siano chiamati a ravvisare negli oggetti appartenenti al nostro patrimonio elementi utili a far rivivere l'eredità culturale delle comunità; dal **diritto a partecipare al co-sviluppo ed alla co-creazione comune delle esperienze culturali**, sempre più volte ad un dialogo tra discipline differenti ma interdipendenti, **all'elaborazione di una nuova narrativa, anche utilizzando tecnologie digitali**, di un nuovo registro di dialogo e di racconto della memoria e dell'identità, tra rigenerazione, fruizione e interazione; fino alla necessità di una profonda revisione dell'attuale connotazione del concetto stesso di valorizzazione del patrimonio, oggi più che mai legata alla **ri-definizione dei 'servizi accessori' quali nuovi 'servizi al fruitore' non più opzionali**. Questi i temi attraverso cui il Panel 2 ha mirato all'individuazione delle criticità per la formulazione di nuove logiche e metodologie **di pianificazione dell'offerta culturale**, sia organizzativa che nella progettazione delle dinamiche dell'**esperienza culturale**, attraverso:

- fornire **linee-guida per l'audience development** dando nuovi modelli di accessibilità e di gestione dei flussi di visita, determinando nuovi e idonei spazi di applicazione formativa nelle diverse condizioni d'esercizio attraverso una visione collettiva della gestione del patrimonio;
- formulare un **engagement inteso quale processo strategico** comune all'intero sistema culturale, operante in sinergia tra promozione e sviluppo, e non più solo una somma algebrica di elementi e servizi passivi;
- definire una chiara e concreta linea gestionale per ciò che concerne **competenze, professionalità e risorse strumentali** minime necessarie, anche tecnologiche, utili a trasformare la valorizzazione del patrimonio culturale in sviluppo sociale e di crescita territoriale;
- identificare ed allineare obiettivi, standard ed indicatori di risultato e di valutazione condivisi per formulare **strategie di gestione comuni e flessibili**;
- rivedere in chiave strategica l'insieme delle attività rivolte alla 'pubblica fruizione', quali i 'servizi accessori ed aggiuntivi', passando a '**servizi al fruitore**', eliminandone così la connotazione accessoria ed ancillare;
- normare e definire il tema della **rilevanza sociale della cultura** quale componente essenziale del *welfare* ed indicatore di benessere sociale;
- rivedere le condizioni generali per poter identificare musei, biblioteche e tutti i luoghi in cui si produce cultura, quali **servizi essenziali garantiti a tutti i cittadini**;
- determinare un nuovo paradigma progettuale di programmazione, ingaggio e partecipazione per l'ampliamento della platea di riferimento attraverso l'individuazione ed il **superamento delle diverse tipologie di barriere all'accessibilità**;
- rivedere luoghi ed esperienze di produzione culturale quali veicoli di erogazione di servizi sociali per un nuovo **modello educativo a base partecipativa**;
- riformulare un 'lessico condiviso', maggiormente comprensibile tanto al pubblico quanto alle istituzioni referenti, per incentivare i processi di facilitazione sociale, di comunicazione e mediazione per la **lotta alla povertà educativa**;
- individuare protocolli operativi in grado di accogliere stabilmente nelle politiche d'offerta culturale **obiettivi di audience development ed audience engagement**.